



LA REAZIONE/1 - I PRESIDI

# «Giusto, non si porta»

*I dirigenti approvano: occasione per farne un uso corretto*

«Nessuno scandalo: anche i docenti non devono usare i cellulari in classe». Attilio Fratta che guida il sindacato Dirigentiscuola e che dice di essersi complimentato con il ministro Valditara per la circolare sul tema, non ha dubbi. «Conosco molti docenti che fanno utilizzare il cellulare a scopo didattico - aggiunge - giusto usarlo per questi fini, per altri motivi non si deve avere. Bisogna educare innanzitutto le famiglie, non si porta a scuola il cellulare; per qualsiasi emergenza ci sono le segreterie delle scuole». Fratta racconta che al liceo Marconi, in cui è stato preside, non si comminavano punizioni gravi «chi sporcava, per esempio, doveva pulire, chi rompeva qualcosa, ripararla. Certo, la punizione non deve essere la sospensione, le punizioni sono positive ma non vanno confuse con il concetto dell'umiliazione. L'uomo è un prodotto di cultura: si educa». Anche per Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi approva il divieto dei cellulari in classe. «La circolare del ministro Valditara è condivisibile sia nella sostanza che nella forma. In particolare il ministro ricorda che già in precedenza il ministro Fioroni, parliamo di una quindicina di anni fa, aveva dato disposizioni abbastanza precise su questo aspetto, quindi non si possono utilizzare i cellulari per distrarsi, per giocare o chatta-

**Fratta: anche i docenti non devono usarlo. E con i più giovani, bisogna educare innanzitutto le famiglie**

re o quant'altro». Invece se il regolamento di istituto lo consente e, quindi «viene valorizzata l'autonomia delle scuole, e se il docente lo consente - aggiunge Giannelli - può essere utilizzato come strumento didattico addirittura inclusivo per favorire appunto gli aspetti didattici. Quindi sì al cellulare come strumento didattico no come strumento di distrazione».

Anche per Cristina Costarelli di Anp Lazio, «è bene il fatto che comunque si mantenga la possibilità di utilizzare i dispositivi e i device in clas-

se per aspetti didattici e sia previsto l'utilizzo di quanto si è sperimentato con la dad, dalle piattaforme alle classroom. Siamo contenti che il ministro abbia tenuto conto che ormai lo smartphone è anch'esso uno strumento didattico fondamentale». Insomma «dopo

la dad la tecnologia non si può demonizzare». Il Codacons critica invece la mancanza di sanzioni verso gli istituti che non si adeguano alle disposizioni: «in tal senso la circolare del ministro rischia di servire a poco, e di non cambiare gli abusi che vengono commessi nelle aule italiane». Per Marcello Pacifico, presidente nazionale di Anief, «l'utilità didattica del cellulare è fuori discussione, ma comprendiamo anche la volontà del ministro di rimarcare il danno che si fa nell'utilizzare in modo errato tali dispositivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



